

“IO RESTO A CASA”

Scrivo a tutti voi, che – come me – siete corsisti dell’UNI3.

La situazione attuale può attivare le nostre risorse, come testimoniato dalle ultime mail del prof. Pizzamei, ma può anche richiamare alla mente e risvegliare antiche paure.

Sono convinta – e l’ho sperimentato quando insegnavo alla LUA (Libera Università dell’Autobiografia) ad Anghiari – che scrivere sia un modo per conoscersi e riflettere, che richiede un lento e meditato narrare.

Credo che ognuno di noi possa ritrovare, nella sua storia di vita, la conferma di aver saputo superare gli ostacoli incontrati sul cammino e/o il senso di fallimento per non essere stato a volte in grado di farlo.

Oggi, che tante criticità si ripropongono, ho pensato – d’accordo con il prof. Pizzamei – di proporre un viaggio nel passato. Un itinerario nei ricordi, perché possano riaffiorare stimoli capaci di offrirci altre chiavi di lettura delle nostre giornate, così tanto modificate dalle attuali contingenze.

Il viaggio di IO RESTO A CASA comincia da molto lontano. Da quando noi bambini abbiamo incontrato delle persone anziane, così come lo siamo oggi: nonni, parenti, vicini di casa... Provate a ripensare ai volti di queste persone a voi più o meno care.

Ed ecco la prima sollecitazione, alla quale altre seguiranno nelle prossime settimane. Che cosa, nel modo di comportarsi e di interagire con voi di queste persone anziane vi faceva sentire bene? Quali risorse li vedevate mettere in campo nella vita quotidiana e nei rapporti con voi?

Di questo vi chiediamo, il prof. Pizzamei e io, di scrivere se ne avete voglia o anche di disegnare, o mandare una foto ritrovata con l’appunto di un’emozione, o una breve descrizione di un volto, o qualsiasi risposta la sollecitazione abbia creato in voi.

Vi chiediamo anche di indicare se le vostre mail possono comparire sul sito; scambiare così i ricordi, condividere la nostra vita di ieri, forse ci farà scoprire che siamo più simili di quanto pensiamo.

Buona vita a tutti.

Patrizia Sorrentino